La Voce delle Comunità

Periodico interparrocchiale
Numero 11 anno 2 mila26
-novembre-

NOVEMBRE, MESE DELLA VITA ETERNA

MESE DI TUTTI I SANTI, SANTI D'ALTARE E SANTI DEL FOCOLARE

Ed ecco Novembre!
Novembre, mese di Tutti i Santi, santi d'Altare e santi del focolare.

Focolare inteso come luogo in cui ogni cristiano, vivendo alla Presenza di Dio, è chiamato a santificarsi.

Focolare inteso come luogo in cui Dio pone l'animo del cristiano per poter attingere calore e donare calore, in quella reciprocità d'Amore attraverso cui ciascuno di noi è chiamato a desiderare ardentemente di divenire santo. Tutti chiamati alla santità! Ma Novembre è anche il mese dei defunti... Mese in cui si ricordano i nostri cari che ci hanno preceduti in un posto in cui la Fede e la Speranza ci dicono che potremmo godere della Vita Eterna. A Novembre, andare al cimitero, portare un fiore, recitare una preghiera per i propri cari è spontaneo a tutti. Il Mistero della morte sembra richiamare tutte le anime ad intraprendere in questo periodo dei veri e propri pellegrinaggi sulle tombe.

(Continua a p.2)



«Il mese dei morti»: così è chiamato novembre da tutti, credenti e non credenti. Perché?

Il poeta francese Verlaine cantava "i singhiozzi lunghi dei violini d'autunno feriscono il mio cuore d'un languore monotono". Proprio perché la natura muore lentamente in questi giorni. I bei colori vivi dell'autunno, verde, giallo, rosso, marrone, ormai si attenuano. Tutto diventa più grigio, quasi opaco. Scende la nebbia e le giornate si accorciano velocemente.

Ma opportunamente un proverbio cinese ci avverte: "ogni foglia morta che cade dall'albero, ci lascia scorgere un po' di cielo". Vale a dire che l'autunno ci offre un invito silenzioso e profondo a riflettere sulla caducità delle cose.

(Continua a p.2)

(Continua da p.1)

Non ho mai avuto un buon rapporto con i cimiteri. Sin da piccola, la visita al sepolcro, era vissuta da me solo come una tradizione a cui attenermi, una tradizione straziante che mi riportava con la memoria ad un momento di dolore... E vivendolo in questo modo, non vi trovavo un senso. Poi il mio cammino di Fede mi ha condotta a pronunciare con maggiore consapevolezza: «Credo. Credo nella Vita Eterna»! Credo nel Dio della Vita, perché il mio Dio, non è un Dio dei morti, ma dei vivi, e come lo definisce il libro della Sapienza è il “Dio amante della vita". E da questa consapevolezza è maturata in me, pian pianino, un’altra considerazione: «anche se lo spirito ha abbandonato momentaneamente il corpo dell’uomo, questo non ha smesso di essere sacro». Sacro perché è stato tempio dello Spirito Santo, perché si è nutrito del Corpo di Cristo, perché è stato custode dell’anima. E allora, oggi, dinanzi ad un defunto, vedo l’immagine della Chiesa nel giorno del venerdì Santo, vedo un corpo che è in attesa che venga rianimato dallo Spirito Vivificatore di Dio, per l’Eternità. E questo mi aiuta anche a capire cosa accade durante un funerale, quando il sacerdote benedice quel corpo esanime e lo incensa come fosse un altare. Ad accostarci alla morte mi ha sempre aiutata la citazione di un Santo di cui sono follemente innamorata: S. Agostino. Scriveva: «Una lacrima per i defunti evapora; un fiore sulla tomba appassisce, una preghiera, invece, arriva sino al cuore dell’Altissimo».



Rosaria Gargano

(Continua da p.1)

Quante volte ci siamo chiesti: che rapporto ci può essere tra Dio e la morte? Se tutto viene da Dio, anche la morte è voluta da Dio? Sono domande angosciose alle quali, spesso, si danno risposte semplicemente assurde. Troppo spesso si sente gente che afferma: «Perché Dio 1'ha fatto morire?». Oppure: «Dio 1'ha voluto prendere con sé...».

La risposta a un cosi tormentoso quesito la troviamo proprio nella Bibbia: «Dio non ha creato la morte...» (Sapienza 1,13). «II peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte » (Romani 5,12) e la Chiesa afferma, attraverso il Concilio Vaticano II, che 1'uomo affronta «la morte corporale dalla quale sarebbe stato immune se non avesse peccato» (GS 18). Chiaro quindi: non solo Dio non manda la morte, ma lotta contro la morte e la vince. Infatti la sequenza della Messa di Pasqua, canta cosi: «La Morte e la Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. II Signore della vita era morto: ora regna vivo!».

Ma, purtroppo, vi sono alcuni, anzi troppi, lo zoccolo duro della resistenza atea, i quali contestano la fede nella risurrezione. Ricordo che negli anni 1969-1970 vi fu una specifica inchiesta sociologica sulla religiosità degli italiani. Risultò che il 92% credeva in Dio, il 59% credeva che c'è qualcosa dopo la morte, il 40% credeva che ci sarà la risurrezione dei corpi. C’è tanta gente che dice di no alla risurrezione della carne, ben il 60%, perché sicuramente ha idee sbagliate, spesso alimentate da catechesi puerili o fiabesche, e non conosce affatto la dottrina della Chiesa in ordine a questa verità fondamentale della nostra fede cristiana. All'origine di tutto c’è tanta ignoranza religiosa, madornale e abissale, generata anche dal disinteresse per queste cose. Quante, troppe persone sono convinte che questi argomenti possano interessare solo preti, frati e suore, oppure vecchie zitelle che odorano di sacrestia! Nessuno di loro mai si presenterebbe ad una stazione ferroviaria e alla richiesta dell’impiegato: «Per dove il biglietto?» si affretterebbe a rispondere: «Non lo so...». Tutti, vivendo, andiamo verso la morte ed è quindi il caso di guardare un attimino al fondo della nostra vita per capire cosa c'è o non c'è dopo...

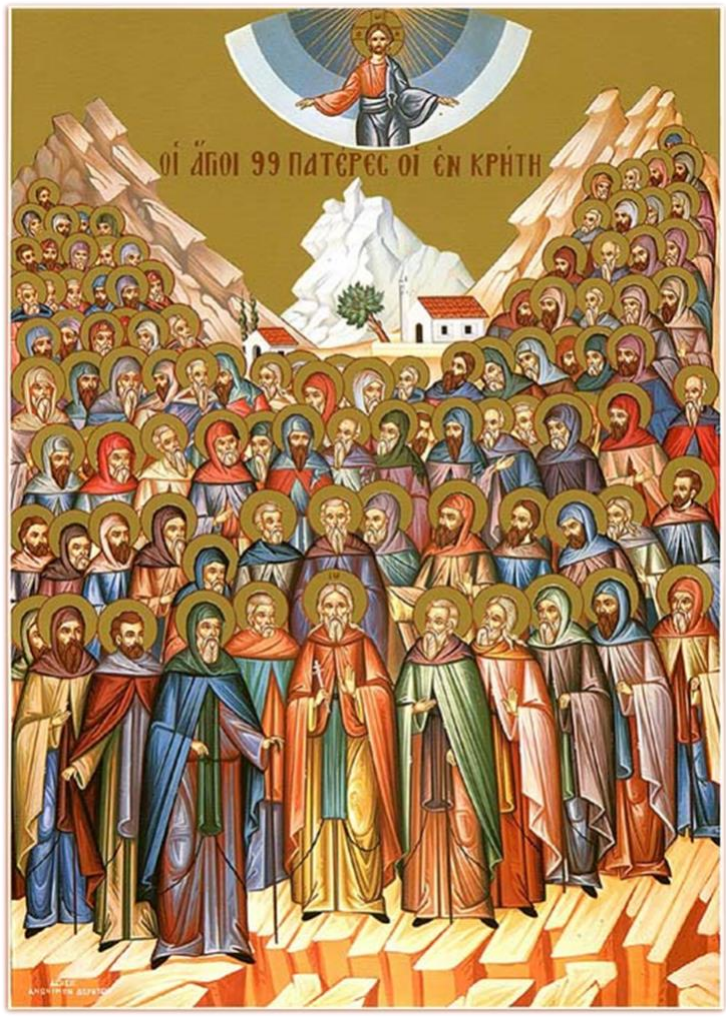


«Io sono la risurrezione e la vita», ha detto Gesù. Queste parole di Gesù che senso hanno per me? Nessun altro uomo ha mai osato fare una tale affermazione, a meno che si trattasse di un pazzo conclamato. Se mi piace vivere, se amo immensamente la vita, e per questo cerco di viverla in tutta pienezza, allora mi deve essere ben chiaro nella mente che non ci potrà essere la Vita da una parte e Gesù dall'altra: Gesù è la Vita e la Vita è Gesù. Sì, senza Gesù non c'è più Vita.

E i nostri morti? In vita li abbiamo ritenuti cari, preziosi, eccezionali: erano sicuramente splendidi fiori di bontà e di sicurezza. Ora che sono caduti solo i vistosi e fragili petali dei loro anni terreni, questi nostri cari, come eterni semi trapiantati nei solchi del regno dei giusti, oggi ci inviano dall'alto il fragrante profumo del loro affetto e ogni giorno ci circondano con l'abbraccio dolce e confortante della loro intercessione.

Don Mimì Fazioli

La solennità di **Tutti i Santi** — detta anche **Ognissanti** — si celebra ogni anno **il 1º novembre** ed è una delle feste più alte del calendario cristiano. La Chiesa in questo giorno non ricorda un singolo martire, ma **l'intera moltitudine dei santi**, noti e ignoti: quelli canonizzati e celebrati nei calendari, ma anche quei credenti umili e nascosti che hanno vissuto il Vangelo con fedeltà senza comparire nella storia ufficiale. Ognissanti è dunque la festa della **Chiesa gloriosa**, di coloro che hanno già raggiunto la pienezza della comunione con Dio.



Il senso della festa nasce da una convinzione di fede: la santità non è un privilegio di pochi, ma una **vocazione universale**. Celebrando i santi, la Chiesa non solo li onora, ma ricorda ai viventi la loro stessa chiamata: la santità non come eccezione, ma come destino possibile per ogni battezzato. La memoria dei santi non è nostalgia, ma **profezia per il presente**: i santi sono uomini e donne fatti della stessa carne degli altri, che hanno attraversato il mondo con la forza della grazia; la loro esistenza testimonia che il Vangelo non è un ideale astratto, ma una forma di vita percorribile.

La festa di Ognissanti precede la **Commemorazione dei defunti del 2 novembre**: le due ricorrenze formano un dittico teologico. Il 1° novembre la Chiesa contempla la meta — i santi nella gloria; il 2 novembre accompagna i defunti nel cammino verso quella stessa luce. È un'unica logica di comunione che attraversa cielo e terra: nessuno si salva da solo, la santità e la salvezza hanno sempre un volto comunitario.

Nell'attualità cristiana Ognissanti continua a dire una parola controcorrente rispetto a una cultura che misura la vita su successo, prestazione, immagine: la santità non è idolatria dell'eroe, ma fedeltà al bene; non è fama ma **radicamento in Cristo**; non è fuga dal mondo ma **trasfigurazione del mondo dall'interno**, nelle scelte quotidiane, nella carità operosa, nella giustizia custodita nel nascondimento. Per questo Ognissanti non appartiene al passato: è una vera festa del presente, perché ribadisce che la santità non è memoria di altri, ma **compito nostro**. Celebrarla significa guardare ai santi non come monumenti ma come maestri, non come reliquie ma come compagni di strada, e riconoscere — con speranza cristiana — che ciò che Dio ha compiuto in loro, **può compierlo anche in noi**.

La morte è solo una porta…

Dio, dunque, è anche giudice e il suo giudizio va al di là del tempo e dello spazio, in una vita ultraterrena ed eterna in cui il Regno di Dio sarà pienamente realizzato. Il suo giudizio sarà duplice: oltre a rispondere singolarmente delle nostre azioni, alla

fine dei tempi saremo chiamati a risponderne anche in quanto umanità. Se saremo morti in Cristo perché avremo vissuto la nostra vita in comunione con Lui, saremo ammessi alla comunione dei Santi. In questa ottica si inserisce la festa di oggi: la Chiesa non dimentica i suoi fratelli defunti, ma prega per loro, offre suffragi, fa dire messe e offre elemosine, in modo che anche le anime che dopo la morte hanno ancora bisogno di purificazione possano raggiungere la visione di Dio.

Cristo ha vinto la morte

Per il credente non esiste, in definitiva, una distinzione tra vivi e morti, perché anche i morti non sono "morti", ma "defunti", cioè "privati delle funzioni terrene", in attesa di essere trasformati dalla Resurrezione.

Appuntamenti del mese

Domenica 1*: Solennità di Tutti i Santi*
S. Messa alle 9.00 a Corna, a seguire processione al cimitero per la benedizione dei defunti
S. Messa alle 15.00 a Locatello, a seguire processione al cimitero per la benedizione defunti
S. Messa alle 17.00 a Fuipiano, a seguire processione al cimitero per la benedizione dei defunti

Lunedì 2: *S. Messa alle 16.00 al cimitero a Locatello*
Martedì 3: *S. Messa alle 16.00 al cimitero a Corna*
Mercoledì 4: *S. Messa alle 16.00 al cimitero a Fuipiano*
Venerdì 6: *alle 16.30 inizio della catechesi dei ragazzi*
Alle 19.00 "piazzata" di inizio cammino degli adolescenti

Domenica 8 novembre*: Al termine delle S. Messe delle 9.00 a Corna, 10.30 a Locatello, 17.00 a Fuipiano, Commemorazione del IV novembre ai Monumenti dei Caduti*

Sabato 14 e domenica 15 novembre: *Giornata del Seminario*

Sabato 28 novembre: *apertura "BANCARELLA D'AVVENTO" in casa parrocchiale a Corna (sarà aperta prima e dopo le S. Messe)*

Domenica 29 novembre*: dalle 15.00 in oratorio Ritiro d'Avvento*

I giovedì 5-12-19-26: *nel teatro di Capizzone "CAMMINARE NELLA FEDE"*

